

La ricerca **Civicum**. L'accesso a una struttura comunale è ridotta al 19% della popolazione da zero a tre anni

Promossi gli asili nido milanesi ma l'Europa è ancora lontana

Nel capoluogo lombardo

77 addetti su cento sono educatori, seguono

Torino e Roma. A Napoli appena 29 insegnanti

◉ **Il record: a Copenaghen fanno ingresso 90 bambini su cento, a Helsinki circa 66**

■ Luci e ombre sugli asili nido milanesi. Nel capoluogo lombardo l'accesso alle strutture per la prima infanzia comunali è limitato al 19% della popolazione. Sembra poco ma non lo è, se si confronta il dato con quello di altre quattro grandi città italiane: Torino (18%), Roma (14%) e Napoli (appena il 3%). Emerge dall'ultima ricerca di Civicum, condotta insieme al Politecnico. Un lavoro che analizza con chiarezza la situazione di un settore cruciale, quello per l'infanzia. Ritratto in chiaroscuro, quello di Milano. Tanto più se paragonato alle realtà del nord Europa: se nel capoluogo lombardo l'accesso agli asili è limitato a 19 bimbi (da zero e tre anni) su cento, a Copenaghen la possibilità di accesso è estesa al 90% della popolazione, a Helsinki al 66%.

MILANO e Torino, pur essendo le città che possono vantare l'accoglienza maggiore, sono i Comuni in cui la spesa annua per un posto all'asilo nido è più limitata. Il capoluogo lombardo impegna, dato del 2006, 7.173 euro (considerando anche gli asili privati ma convenzionati col Comune), Torino poco di meno, 7.076 euro. Ma Roma arriva a 10.603 euro, Napoli ad-

dirittura a 11.301 euro (un dato, quest'ultimo, aggiornato però al 2005). Un "risparmio", quello di Milano e Torino, che non limita l'efficacia del servizio offerto. Guardando al dato dell'estensione del servizio, infatti, risulta che nel 2006 a Milano sono state soddisfatte 97 su cento domande di ammissione presentate ai nidi comunali. A Torino sono il 70%, a Roma il 64% e a Napoli il 54%. Milano emerge

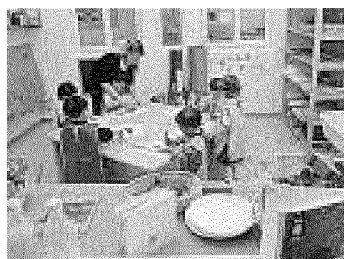
anche come numero degli educatori sul totale degli addetti: sono 77 su cento, contro il 70% di Roma e il 66% di Torino. Fanalino di coda Napoli, con appena il 29% di educatori sul totale degli addetti ai nidi: il resto è personale non qualificato che svolge altre mansioni. Ombre, invece, per quanto riguarda Milano sulla flessibilità. Una famiglia milanese non può usufruire dell'asilo per mezza giornata, contrariamente a Torino, Roma e Napoli. Anche se nel capoluogo lombardo è possibile anticipare l'entrata o posticipare l'uscita. In questo modo la copertura massima può arrivare a dieci ore e mezza. Poco più di Roma e Torino (10 ore), certamente più di Napoli (7 ore). Ultimo capitolo le rette, con dati dell'anno scolastico 2006-2007. Il riferimento è a una famiglia formata da tre persone con reddito Isee di 19.900 euro. A Milano per il tempo corto (si intende una frequenza mensile limitata), la retta è 116 euro, contro i 232 del tempo pieno. A Napoli, cento euro per il tempo corto. A Roma 116 e 146 euro rispettivamente per il tempo corto e per il pieno. Torino, infine, che mostra le rette maggiori: 228 euro per il tempo corto, 379 per il pieno. Costi tutto sommato accettabili, almeno rispetto alla media delle tariffe

degli asili nido privati: a Milano 475 euro al mese per il tempo corto, 630 per il tempo pieno. Roma: 422 e 337 euro al mese per le due opzioni. Torino: 486 e 401 euro. Da questi costi sono esclusi i pasti e l'iscrizione annuale. Un vero salasso che pesa sul portafogli. ■

Le rette negli istituti privati

■ Il salasso mensile dei nidi privati. Rispetto agli asili comunali, la differenza si fa sentire. A Milano il costo va da 475 euro al mese per il tempo corto, a 630 per il tempo

pieno. Roma: 422 e 337 euro al mese per le due opzioni. Torino: 486 e 401 euro. Da questi costi sono esclusi i pasti e l'iscrizione annuale. Un peso sul portafogli.



7

Mila euro l'anno la spesa del Comune per un posto all'asilo

10,30

Ore, il limite massimo in cui un bambino è ospitato al nido

